

RAPPORTO SUGLI **2024-2025**
INVESTIMENTI **SINTESI**

**INNOVAZIONE
INTEGRAZIONE
E SEMPLIFICAZIONE
IN EUROPA**



Banca europea
per gli investimenti | Gruppo

RAPPORTO SUGLI **2024-2025**
INVESTIMENTI **SINTESI**

INNOVAZIONE
INTEGRAZIONE
E SEMPLIFICAZIONE
IN EUROPA

Rapporto sugli investimenti 2024/2025: innovazione, integrazione e semplificazione in Europa - Sintesi

© Banca europea per gli investimenti, 2025.

Tutti i diritti riservati.

Per domande su diritti e licenze rivolgersi a: publications@eib.org.

Banca europea per gli investimenti
98 -100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Lussemburgo

Pubblicazione del Dipartimento Studi economici della BEI
economics@eib.org
www.eib.org/economics

Il Dipartimento Studi economici

La missione del Dipartimento Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici per l'appunto, a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle relative posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

Disclaimer

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della Banca europea per gli investimenti.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito internet della Banca all'indirizzo: www.eib.org, oppure contattare l'Ufficio informazioni InfoDesk all'indirizzo info@eib.org.

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti

Stampato su carta certificata FSC®



La versione integrale del "Rapporto sugli investimenti 2024/2025: innovazione, integrazione e semplificazione in Europa" è scaricabile all'indirizzo

<https://www.eib.org/en/publications/20240354-investment-report-2024>



eBook: QH-01-25-006-IT-E ISBN 978-92-861-5910-7 ISSN 2812-3085 doi: 10.2867/9014384
pdf: QH-01-25-006-IT-N ISBN 978-92-861-5911-4 ISSN 2812-3085 doi: 10.2867/3467456

Indice

Principali messaggi del Rapporto sugli investimenti 2024/25	v
Sintesi: integrazione del mercato, semplificazione e investimenti su larga scala nell'innovazione	1
Possibilità di imprimere una decisa accelerazione dell'economia europea su innovazione, produttività e investimenti trasformativi	1
Incertezza delle prospettive di immediata ripresa degli investimenti	2
Integrazione del mercato	
Esigenze delle imprese europee: economie di scala per rimanere competitive sulla scena mondiale e mercati dei capitali più ampi, funzionali alla mobilitazione di finanziamenti per l'innovazione generalizzati, cospicui e a più alto rischio	3
Più opportunità di business grazie alla semplificazione	
Costi della burocrazia: un onere significativo per le imprese dell'UE	5
Riduzione delle barriere e sostegno europeo come potenziali fattori combinati di slancio per gli investimenti trasformativi	5
I punti di forza dell'Europa da sfruttare	
Una solida base industriale, commerciale e di ricerca: un'opportunità di leadership nell'innovazione tecnologica e di incremento della produttività	7
L'ottimo rendimento della leadership climatica dell'Europa	8
Possibilità di ritorni positivi in termini economici e di competenze necessarie per una maggiore concorrenzialità grazie agli investimenti sociali	10
Amplificare al massimo l'impatto degli aiuti pubblici	
Un miglior impatto grazie a strumenti mirati e al coordinamento dell'UE	12

Il Rapporto della BEI sugli investimenti

Il Rapporto annuale della BEI sugli investimenti e il relativo finanziamento è elaborato dal Dipartimento Studi economici della Banca. Il testo contiene una panoramica completa dell'andamento degli investimenti, dei fattori che li favoriscono e delle relative modalità di finanziamento nell'Unione europea. Esso abbina l'analisi e la comprensione delle principali tendenze e dei fondamentali sviluppi del mercato ad un particolare approfondimento tematico. Quest'anno la tematica approfondita è quella della capacità dell'Europa di mobilitare gli investimenti necessari per la transizione verde e il sostegno all'innovazione. Il Rapporto prende ampiamente spunto dai risultati dell'Indagine annuale della BEI sugli investimenti (EIBIS) e dell'Indagine della BEI sui comuni. L'analisi interna è poi abbinata ai contributi di importanti esperti del settore.

Principali contributi al Rapporto di quest'anno

Responsabile del Rapporto

Debora Revoltella

Coordinatori e revisori del Rapporto

Laurent Maurin e Atanas Kolev

Autori

Capitolo 1: Andrea Brasili, Jochen Schanz (autori principali), Tessa Bending, Giacomo Biolghini, Tran Thi Thu Huyen e Marcin Wolski; Dubravko Mihaljek (riquadro A); Koray Alper, Joana Conde, Pietro Dallari e Luca Gattini (riquadro B).

Capitolo 2: Atanas Kolev (autore principale), Andrea Brasili, Diana Lagravinese, Dubravko Mihaljek, Annamaria Tueske, Georg Weiers e Wouter van der Wielen.

Capitolo 3: Laurent Maurin, Rozália Pál, Thi Thu Huyen Tran (autori principali), Frank Betz, Antonia Botsari, Chiara Fratto, Salome Gvetadze, Frank Lang, Jochen Schanz e Annamaria Tueske; Jose Miguel de Tertre (Commissione europea, riquadro A); Giorgio Presidente e Carlo Altomonte (Università Bocconi, riquadro C); Matteo Gatti e Wouter van der Wielen (riquadro D).

Capitolo 4: Michael Stemmer, Wouter van der Wielen (autori principali), Tessa Bending, Frank Betz, Marnix Bosch, Chiara Fratto, Jochen Schanz, Emily Sinnott, Annamaria Tueske, Marcin Wolski e Vaclav Zdarek; Nicholas Lazarou (Commissione europea, Centro comune di ricerca, riquadro A); Carolina Herrero (riquadro B).

Capitolo 5: Julie Delanote, Péter Harasztosi, Christoph Weiss (autori principali), Marine Charlotte André, Ea Dumancic, Bertrand Magné e Julie Callaert (Centro di consulenza per il monitoraggio delle attività di R&S dell'Università di Lovanio, KU Leuven), Péter Fákó, Ramón Compañó e James Gavigan (Commissione europea, Centro comune di ricerca, riquadro A); Pierre Rousseaux (Centro per la ricerca in economia e statistica - CREST, riquadro C).

Capitolo 6: Fotios Kalantzis (autore principale), Jan Eric Hagendorn, Bertrand Magné, Christos Mavrogiannis, Marcin Wolski e Vaclav Zdarek; Annamaria Tueske (riquadro C).

Ringraziamenti

Ambra Boilini per il contributo alle ricerche.

PRINCIPALI MESSAGGI DEL

RAPPORTO SUGLI INVESTIMENTI 2024-2025

1 I principali fattori di consolidamento della leadership mondiale dell'Europa nel campo delle nuove tecnologie sono tre: integrazione del mercato, semplificazione e investimenti su larga scala nell'innovazione.

Integrazione: le imprese europee necessitano di economie di scala per rimanere competitive sulla scena mondiale

- Il 60% delle imprese esportatrici europee – e il 74% delle imprese con innovazioni radicali – sostiene che la frammentazione del mercato interno dell'UE (dovuta a normative nazionali divergenti per quanto riguarda standard di tutela dei consumatori, imposta sul valore aggiunto, requisiti di etichettatura e licenze) rappresenta un ostacolo in termini di opportunità di business.
- È fondamentale ampliare i mercati dei capitali per mobilitare finanziamenti per l'innovazione generalizzati, cospicui e a più alto rischio.
- L'integrazione finanziaria in Europa si mantiene su livelli più bassi rispetto al picco raggiunto prima della crisi finanziaria. Basterebbe dimezzare il divario con tale valore di picco per ottenere un potenziale aumento dei flussi finanziari transfrontalieri del 3% del prodotto interno lordo (PIL), e anche di quest'ultimo per un 1%.
- La possibilità di raccogliere finanziamenti azionari aumenta la probabilità di innovazioni aziendali di 13 punti percentuali.
- Negli ultimi dieci anni la raccolta di capitale delle scale-up dell'UE è risultata in media inferiore del 50% rispetto a quella delle omologhe realtà statunitensi.

Semplificazione: i costi della burocrazia rappresentano un onere significativo per le imprese dell'UE

Circa l'86% delle imprese dell'UE impiega personale dedicato alla conformità normativa; il relativo costo ammonta mediamente all'1,8% del fatturato. La percentuale sale al 2,5% del fatturato quando si parla di piccole e medie imprese (PMI). Un termine di paragone può essere rappresentato dalla spesa per energia delle imprese dell'UE dopo lo shock energetico, pari al 4% del fatturato.

Investimenti su larga scala nell'innovazione e nella trasformazione dell'economia

- I cospicui aiuti pubblici durante la pandemia di COVID-19 hanno innescato un'impennata degli investimenti privati e la crisi energetica si sta attenuando. Risulta quindi ancora più importante creare un contesto imprenditoriale favorevole e ricco di opportunità.
- La riduzione delle barriere migliora il contesto imprenditoriale e a sua volta stimola la crescita economica, soprattutto per le industrie ad elevata intensità di investimenti e i settori altamente tecnologici.

- Il 79% delle imprese dell'UE considera l'incertezza un ostacolo agli investimenti; anche la scarsa disponibilità di personale qualificato e il caro energia si situano su livelli simili (77%). I vincoli agli investimenti sembrano interessare soprattutto le imprese più dinamiche.

2 La solida base industriale, commerciale e di ricerca dell'Europa offre l'opportunità di sfruttare la prossima fase di sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA); si tratterà soprattutto di integrare questa e altre tecnologie digitali nei processi industriali e di erogazione dei servizi.

- L'Unione europea rappresenta la seconda economia a livello mondiale nonché il principale operatore commerciale per quanto riguarda prodotti finiti e servizi. Le imprese europee avevano già dimostrato la propria capacità di reagire rapidamente agli shock commerciali nel 2022 e nel 2023 investendo nella resilienza e nel tracciamento digitale, incrementando le scorte e diversificando i fornitori. Avendo superato quel primo banco di prova possono ora affrontare la nuova ondata di shock commerciali.
- L'Europa è una potenza nel campo della ricerca. Secondo l'indice *Nature*, le ricerche pubblicate nel vecchio continente superano infatti del 24% quelle degli Stati Uniti. Il dato sottolinea la solidità della base di ricerca dell'Europa in quanto realtà da sfruttare per ampliare il novero delle applicazioni nell'industria e nei servizi.
- Le imprese europee sono pronte a cogliere le opportunità offerte dall'integrazione dell'IA nei processi industriali e di erogazione dei servizi. Finora gli investimenti nel campo dell'IA sono stati sostanzialmente incentrati su due componenti fondamentali: infrastrutture, ad esempio data centre, e modelli. Entrambi presentano un'elevata intensità energetica ma, d'altra parte, la recente evoluzione indica che si stanno trasformando in beni di prima necessità. Si registrano invece progressi molto più lenti in relazione a una terza componente che potrebbe portare a cospicui incrementi di produttività: l'integrazione, ovvero l'adozione dell'IA nell'ambito della fabbricazione e dei servizi.
- La quota di imprese dell'Unione europea che ricorre all'analisi dei big data e all'IA è inferiore di 6 punti percentuali rispetto a quella degli Stati Uniti. Eppure dagli studi preliminari emerge che le imprese manifatturiere e di servizi dell'UE che integrano l'IA nei propri processi registrano una produttività più elevata rispetto alle altre. Si tratta di un rapporto di correlazione, non di causa-effetto, ma già da queste prime osservazioni emergono prospettive di ripresa per le imprese dell'UE in futuro.
- Per cogliere questa opportunità e accelerare l'adozione dell'IA, l'Unione europea può fare leva sui seguenti elementi: gli investimenti in energia pulita e a basso costo che sta effettuando, i data centre e le infrastrutture digitali su cui si è finora concentrata, la coerenza del quadro normativo (che garantisce l'integrità e la sicurezza dei dati aziendali e personali), la presenza di un contesto di politica della concorrenza che favorisce un consolidamento del mercato, e una maggiore integrazione dei mercati dei prodotti e dei servizi.
- L'adozione del digitale e dell'IA sarà sostenuta dal solido sistema universitario europeo. Anche l'aumento degli investimenti nelle competenze dei lavoratori rappresenta un'opportunità.

3 La leadership climatica dell'Europa sta dando i suoi frutti.

- In un contesto globale caratterizzato da un elevato grado di incertezza, l'Europa può invece offrire certezze attraverso una tabella di marcia realistica e pragmatica per il raggiungimento di ambiziosi obiettivi che consentiranno alle imprese di cogliere le opportunità della transizione verde. Le politiche climatiche ambiziose, purché coerenti, rappresentano un fondamentale incentivo per l'efficientamento energetico delle imprese e comportano un triplice vantaggio: riduzione dei prezzi dell'energia, aumento della sicurezza e crescita sostenibile.
- La rivoluzione energetica è ormai in atto. Nel 2024 quasi la metà (48%) della domanda di elettricità dell'Europa è stata soddisfatta mediante fonti rinnovabili e le emissioni generate dalla produzione di energia sono diminuite del 13% nel corso dell'anno.

- L'Europa mantiene il proprio primato per quanto riguarda i brevetti legati alle tecnologie verdi ed è al centro delle reti di tali brevetti a livello mondiale.
- Le imprese europee stanno beneficiando dell'aumento delle esportazioni per quanto riguarda le tecnologie a basse emissioni. Si tratta infatti di esportazioni di prodotti europei in vertiginoso aumento: +65% dal 2017, contro il +79% della Cina e il +22% soltanto degli Stati Uniti.

4 Gli investimenti sociali dell'Europa rappresentano un fattore abilitante che genera ritorni positivi in termini economici.

- Nel 2024, oltre la metà delle imprese dell'UE (51%, in rialzo rispetto al 38% del 2016) ha individuato nella carenza di lavoratori qualificati uno dei principali ostacoli agli investimenti, rilevando inoltre l'insufficienza delle iniziative di formazione.
- Gli investimenti sociali sono fondamentali in un'ottica di partecipazione al mercato del lavoro. Infatti, se la partecipazione delle lavoratrici si uniformasse sui livelli più alti in tutti gli Stati membri dell'UE si potrebbe ottenere un aumento del PIL dell'Unione pari al 4%.
- In particolare nelle città in rapida crescita, la rigidità nell'offerta di alloggi economici aumenta l'inefficienza nella distribuzione della manodopera e impedisce un aumento della produzione e della produttività.
- Alla luce delle rilevanti esigenze sociali, l'efficienza nella spesa è un elemento importante. Se tutti gli Stati membri dell'UE fossero allineati sui livelli di quelli più diligenti si potrebbero conseguire i medesimi risultati sui piani dell'istruzione e della salute con una spesa inferiore (-2,5% del PIL).

5 Amplificare al massimo l'impatto degli aiuti pubblici: l'efficacia degli investimenti aumenta in presenza di strumenti dedicati e di un coordinamento a livello di UE.

- Nel 2024 il 16% delle imprese dell'UE ha beneficiato di aiuti pubblici sotto forma di contributi a fondo perduto o crediti a condizioni agevolate.
- Le imprese dell'UE tendenzialmente mostrano una maggiore reattività agli incentivi pubblici mirati. La probabilità di investimenti nell'efficienza energetica, nelle energie pulite o nell'innovazione da parte delle imprese dell'UE è risultata più alta di 20 punti percentuali in presenza di aiuti, purché mirati.
- Inoltre, adottando un approccio paneuropeo alla politica industriale si riducono al minimo le distorsioni del mercato unico e si aumenta l'efficacia.

Il ruolo della BEI nella trasformazione dell'Europa

Il Rapporto della BEI sugli investimenti 2024/2025 conferma che le priorità strategiche del Gruppo BEI contribuiscono alla competitività e alla sicurezza dell'Europa, in particolare attraverso le azioni di seguito elencate.

✓ **Consolidamento della leadership del Gruppo BEI in quanto banca per il clima**

Oltre il 60% degli investimenti realizzati dal Gruppo BEI nel 2024 ha contribuito alla transizione verde, con investimenti record nel settore dell'energia e un raddoppio degli investimenti nelle reti elettriche e negli interconnettori.

✓ **Mobilizzazione degli investimenti per i campioni tecnologici europei**

Nel 2024 il Gruppo BEI ha mobilitato un importo record di 100 miliardi di euro in investimenti a più alto rischio a favore degli innovatori europei.

È in fase di preparazione il programma TechEU volto a colmare il deficit di finanziamento lungo l'intero ciclo dell'innovazione e della crescita delle imprese, in particolare grazie a venture capital e venture debt, finanziamenti di espansione e una piattaforma di exit per le fasi tardive della crescita e le imprese più mature.

✓ **Contributo all'integrazione dei mercati europei**

Il Gruppo BEI è di per sé uno strumento di unione dei mercati dei capitali, in quanto emette debito su scala europea per convogliare i risparmi in investimenti produttivi.

Dall'energia ai trasporti, dall'IA alle tecnologie sanitarie, la BEI garantisce un sostegno finanziario mirato che risponde alle politiche dell'UE; si assicura così il massimo impatto per gli investimenti mobilitati, l'innovazione e la crescita economica.

✓ **Promozione di partenariati più forti in tutto il mondo**

Sintesi

Integrazione del mercato, semplificazione e investimenti su larga scala nell'innovazione

Il Rapporto della BEI sugli investimenti 2024/2025 è incentrato sulle soluzioni in grado di rendere l'economia europea più produttiva, innovativa, green e sicura. Sottolinea come l'integrazione del mercato, la semplificazione e gli interventi di politica economica mirati siano in grado di catalizzare investimenti su larga scala nell'innovazione, nella digitalizzazione e nella transizione verde, facendo leva sugli attuali punti di forza dell'Europa. Il Rapporto trae spunto dall'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS) e dalle informazioni dettagliate che se ne possono desumere in merito a oltre 12 000 imprese europee.

L'Europa potrebbe rafforzare la propria posizione di leader tecnologico globale intervenendo in particolare su tre fronti: integrazione dei mercati, semplificazione e investimenti su larga scala nell'innovazione. Per rimanere competitive sulla scena mondiale le imprese europee devono poter beneficiare appieno del mercato interno dell'Europa. Mercati dei capitali più ampi e integrati sono funzionali alla mobilitazione di finanziamenti per l'innovazione generalizzati, cospicui e a più alto rischio. Al tempo stesso i costi della burocrazia rappresentano un onere significativo per le imprese dell'UE. Per migliorare le opportunità di business sono necessarie misure di semplificazione e riduzione delle barriere. Simili interventi, uniti ad aiuti pubblici dedicati, sono in grado di imprimere una notevole accelerazione agli investimenti trasformativi.

L'Europa può fare leva sui propri punti di forza: la solida base industriale, commerciale e di ricerca, la leadership climatica e il modello sociale abilitante. L'Europa è una potenza nei campi del commercio e della ricerca; può inoltre contare su una solida base industriale. Le imprese europee hanno dato prova di flessibilità e reattività. Gli squilibri commerciali degli ultimi anni non hanno infatti impedito loro di reagire investendo nella resilienza. La prossima fase dell'intelligenza artificiale porterà con sé opportunità uniche: l'integrazione delle relative tecnologie nella fabbricazione e nei servizi presenta infatti un elevato potenziale in termini di miglioramento della produttività. Al tempo stesso la leadership climatica dell'Europa sta dando i suoi frutti: la transizione energetica avanza e il continente mantiene una posizione di primo piano per quanto riguarda l'innovazione e gli scambi commerciali nell'ambito delle tecnologie verdi. Si prospettano quindi nuove opportunità per il futuro. Il modello sociale europeo è un fattore abilitante, in quanto comporta ritorni positivi in termini economici e di competenze necessarie per migliorare la concorrenzialità.

Le notevoli esigenze di investimento e il carattere limitato delle risorse impongono di amplificare al massimo l'impatto degli aiuti pubblici. L'Europa ha già avuto modo di sperimentare l'utilizzo di strumenti finanziari per raggiungere i propri obiettivi strategici facendo leva su risorse limitate. Ad esempio, durante la pandemia di COVID-19 e la crisi energetica gli investimenti privati sono notevolmente aumentati grazie ai cospicui aiuti pubblici. È fondamentale che le strategie per il futuro siano sistematicamente incentrate sugli investimenti. Il sostegno pubblico agli investimenti si dimostra più efficace se attuato con strumenti mirati e un coordinamento a livello europeo.

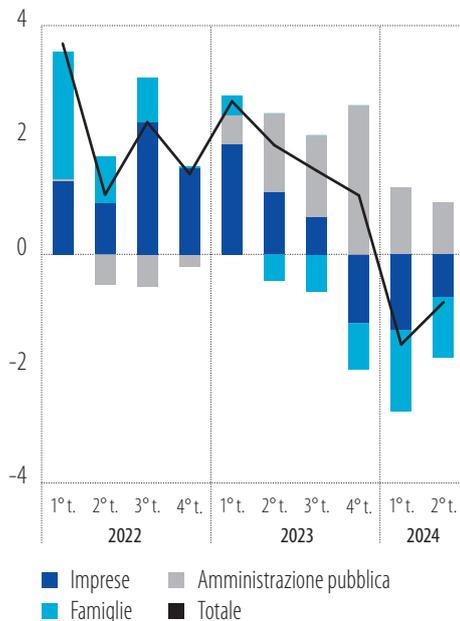
Possibilità di imprimere una decisa accelerazione all'economia europea su innovazione, produttività e investimenti trasformativi

In un contesto globale polarizzato risulta ancora più importante trasformare l'economia europea per renderla più produttiva, innovativa, green e sicura. Una simile trasformazione è possibile soltanto in presenza di cospicui investimenti in settori critici. Solo per la transizione verde si calcola che gli investimenti aggiuntivi necessari ammontino al 2% del prodotto interno lordo (PIL). A questa cifra vanno poi aggiunti gli importi necessari per rispondere alle rivoluzioni dell'innovazione e dell'IA, alla carenza di competenze e alle nuove sfide in tema di sicurezza e difesa. L'economia europea deve andare incontro a una trasformazione strutturale che le consenta di investire molto di più nel proprio futuro.

Le politiche europee sono state fortemente incentrate sugli investimenti fin dai tempi della pandemia di COVID-19, ma ora si osserva un rallentamento in questo senso. La vigorosa ripresa degli investimenti post-COVID è stata sostenuta da massicci interventi pubblici che si sono innestati sul dinamismo di famiglie e imprese in relazione a spese e investimenti. Negli ultimi due anni, tuttavia, gli investimenti privati hanno iniziato a segnare una flessione (figura 1). In base ai dati più recenti, anche in termini di volume complessivo gli investimenti per il 2024 evidenziano una contrazione.

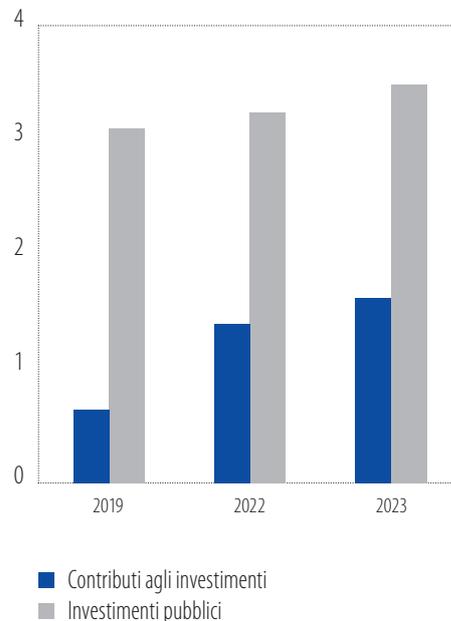
Attualmente la crescita degli investimenti dipende dal settore pubblico. Nella prima metà del 2024 gli investimenti governativi sono aumentati del 7,2% su base annua e questo ha permesso in parte di compensare il calo degli investimenti privati pari al 2,5%. Nel 2023 gli investimenti pubblici hanno raggiunto il 3,5% del PIL (figura 2). Nello stesso periodo i contributi pubblici agli investimenti sono aumentati dallo 0,6% all'1,6% del PIL. L'andamento descritto è stato fortemente influenzato dall'attuazione del [Dispositivo per la ripresa e la resilienza](#) e di altri fondi dell'UE.

Figura 1
Crescita degli investimenti e contributi
(variazione percentuale rispetto all'anno precedente) – Ripartizione settoriale



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dei dati Eurostat.

Figura 2
Investimenti pubblici e contributi agli
investimenti nell'Unione europea
(% del PIL)



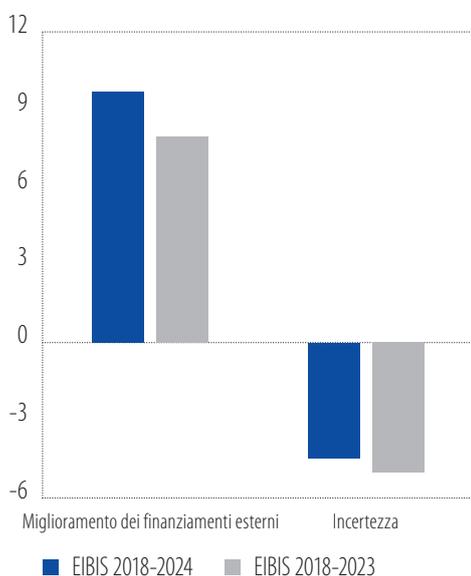
Fonte: Eurostat ed elaborazioni degli esperti BEI.

Incertezza delle prospettive di immediata ripresa degli investimenti

Partendo dalle buone notizie, va rilevato che le condizioni macroeconomiche cicliche mostrano un miglioramento, e che tanto il Dispositivo per la ripresa e la resilienza quanto i fondi strutturali dell'UE continuano a far sentire il proprio peso. Quando gli effetti della politica monetaria espansiva si faranno sentire a livello di economia (figura 3), probabilmente assisteremo a una ripresa degli investimenti. Anche il calo dell'inflazione può comportare un significativo aumento del reddito in termini reali e dei consumi privati, e quindi della domanda in generale. Nel contempo anche i principali partner commerciali dell'Unione europea stanno registrando una crescita che a sua volta può rappresentare un positivo contributo in termini di opportunità di investimento. Per i Paesi beneficiari il sostegno a titolo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza durerà fino alla fine del 2026, mentre quello dei fondi strutturali dell'UE fino al 2030. Un altro dato cautamente incoraggiante è dato dal fatto che, per quanto riguarda la crescita degli investimenti, le attese sono positive; a fare da traino (figura 4) sono le industrie altamente tecnologiche e mid-tech (integrazione di tecnologie consolidate).

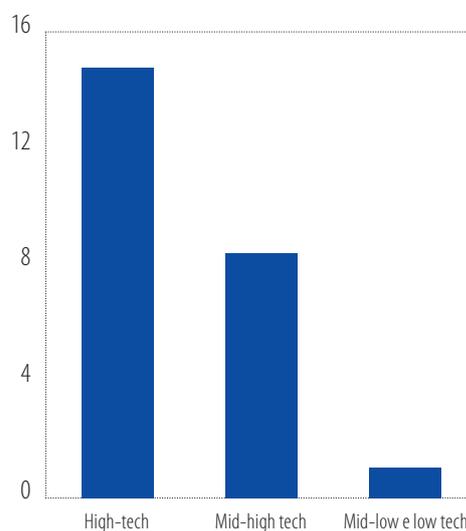
Sul fronte negativo, invece, tra i fattori che rischiano di pesare sugli investimenti si trovano l'aumento dell'incertezza, la minaccia di nuove barriere commerciali e le restrizioni di bilancio degli Stati. A livello globale la politica statunitense "America first", che mette a rischio le norme e le alleanze consolidate a livello internazionale, sta generando un elevato grado di incertezza che risulta particolarmente rilevante per settori come quello della transizione verde e delle tecnologie critiche. La maggiore polarizzazione a livello mondiale, le nuove barriere commerciali e le perturbazioni nella catena del valore sono potenzialmente in grado di compromettere le prospettive di investimento nelle industrie critiche. In un momento in cui le regole di bilancio del Quadro di governance economica dell'UE sono in fase di ripristino, dopo la sospensione decretata a seguito della pandemia, i governi si troveranno sempre più spesso a dover accettare severi compromessi; le passate esperienze dimostrano che in questi casi spesso a farne le spese sono proprio gli investimenti. Le limitazioni descritte saranno ulteriormente aggravate dalla fine del Dispositivo per la ripresa e la resilienza prevista a dicembre 2026.

Figura 3
Impatto sulle probabilità di accelerazione degli investimenti da parte delle imprese (in punti percentuali)



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dell'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS, edizioni 2018-2024).

Figura 4
Imprese che prevedono di aumentare gli investimenti (saldo percentuale) – Ripartizione settoriale



Fonte: EIBIS 2024.
 Nota: Differenza percentuale tra le imprese che prevedono di aumentare gli investimenti e quelle che invece intendono ridurli.

Integrazione del mercato: le imprese europee necessitano di economie di scala per rimanere competitive sulla scena mondiale e di mercati dei capitali più ampi, funzionali alla mobilitazione di finanziamenti per l'innovazione generalizzati, cospicui e a più alto rischio

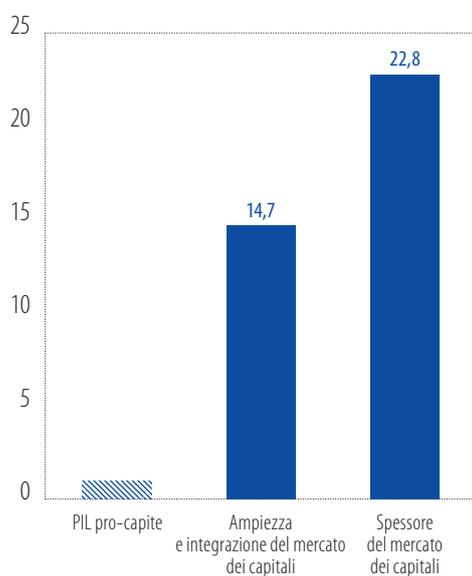
Incrementando lo spessore del mercato unico si aiuteranno le imprese europee a rimanere competitive sulla scena mondiale grazie a mercati più ampi e maggiori incentivi agli investimenti. Il 60% delle imprese esportatrici europee – e il 74% di quelle che innovano – dichiara di scontrarsi con le differenze a livello di regolamentazioni e standard di tutela dei consumatori tra i vari Stati membri dell'Unione europea in cui esporta. Si tratta di differenze relative, ad esempio, a documentazione IVA, certificazioni ambientali e di sicurezza o semplicemente richieste di credenziali, autorizzazioni e qualifiche professionali. Simili divergenze limitano gli scambi commerciali creando una barriera che, secondo i calcoli del Fondo monetario internazionale (FMI), equivale a un dazio del 60% sulle merci e del 110% sui servizi. Abbattere questo tipo di barriere e quindi sfruttare appieno i vantaggi di un mercato di 450 milioni di consumatori risulta ancora più importante in un contesto di instabilità commerciale a livello mondiale.

L'Europa può contare su una considerevole quota di risparmio, ma per poterla sfruttare è fondamentale ridurre la frammentazione dei mercati dei capitali dell'UE. L'integrazione finanziaria dell'UE ha raggiunto il culmine prima della crisi finanziaria globale e non ha mai più raggiunto i livelli di allora; si può quindi affermare che in quell'occasione l'Europa ha perso un'opportunità. Dimezzando la differenza tra il valore massimo raggiunto e quello attuale si potrebbe ottenere un cospicuo incremento dei flussi finanziari transfrontalieri (3% del PIL) e dello stesso prodotto interno lordo dell'UE in termini reali (fino a un +1%).

L'integrazione comporta un aumento dell'ampiezza e dello spessore dei mercati finanziari; risulta così più facile per le imprese finanziare le attività di innovazione mediante emissione di azioni. Dalla nostra analisi emerge infatti che la probabilità di emissione di azioni da parte delle società non dipende tanto dal PIL pro-capite quanto piuttosto dall'ampiezza, dall'integrazione e dallo spessore dei mercati dei capitali (figura 5). Al tempo stesso le imprese che beneficiano di finanziamenti azionari presentano tassi di crescita degli investimenti più alti di 7 punti percentuali. Anche la tendenza a sviluppare prodotti nuovi e innovativi è superiore del 13% (figura 6). Per sostenere l'innovazione è fondamentale una maggiore disponibilità di finanziamenti, che a sua volta dipende da un più elevato grado di integrazione dei mercati finanziari dell'UE.

L'integrazione dei mercati finanziari si sviluppa attorno a diversi assi. Nell'UE i risparmi delle famiglie sono investiti con un approccio conservatore fortemente sbilanciato verso il Paese di origine e i prodotti a basso rendimento; occorre quindi rinnovare l'offerta di prodotti pensionistici e di risparmio al dettaglio. Il settore delle imprese rimane un creditore netto nei confronti dell'economia in generale: appare quindi chiaro che i risparmi delle imprese non sempre riescono a trovare un positivo impiego per nuove opportunità di business. I fondi pensionistici e previdenziali possono svolgere un ruolo più incisivo e convogliare i risparmi dell'UE verso l'innovazione. Anche gli intermediari del settore beneficerebbero di migliori opportunità di investimento in equity o innovazione rimanendo in ambito europeo. Rafforzando i mercati dei capitali europei si eviterebbe la "fuga" verso i Paesi terzi di una considerevole quota di risparmio riconducibile all'UE.

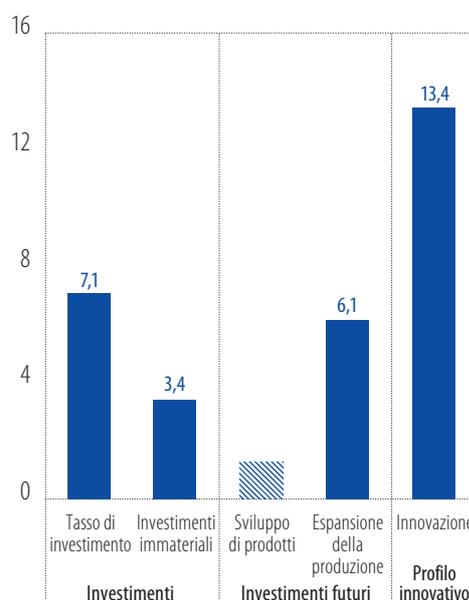
Figura 5
Impatto sulla probabilità di emissione di azioni
(in punti percentuali)



Fonte: campione basato sull'Indagine EIBIS (edizioni 2016-2023) e sulla banca dati Orbis del Bureau Van Dijk, sulla base di Betz, Pál, Sapir e Tran (di prossima pubblicazione).

Nota: l'ampiezza e l'integrazione del mercato comprendono la capitalizzazione complessiva e un indicatore composito dell'integrazione del mercato per il resto del mondo. Lo spessore del mercato comprende le risorse del mercato pubblico (capitalizzazione in rapporto al PIL), il capitale raccolto mediante offerte pubbliche iniziali (prime quotazioni o IPO) sempre in rapporto al PIL, e il capitale di rischio pre-IPO (investimenti in venture capital in rapporto al PIL).

Figura 6
Impatto dell'emissione di azioni sulla performance aziendale (stima in punti percentuali)



Fonte: campione EIBIS-Orbis 2016-2023 sulla base di Betz, Pál, Sapir e Tran (di prossima pubblicazione).

Nota: il tasso di investimento è quello netto medio per i prossimi tre anni. Il tasso di investimento in beni immateriali è calcolato in rapporto al totale delle immobilizzazioni. I risultati statisticamente irrilevanti a un livello di confidenza del 90% sono contrassegnati da strisce diagonali.

Più opportunità di business grazie alla semplificazione: i costi della burocrazia rappresentano un onere significativo per le imprese dell'UE

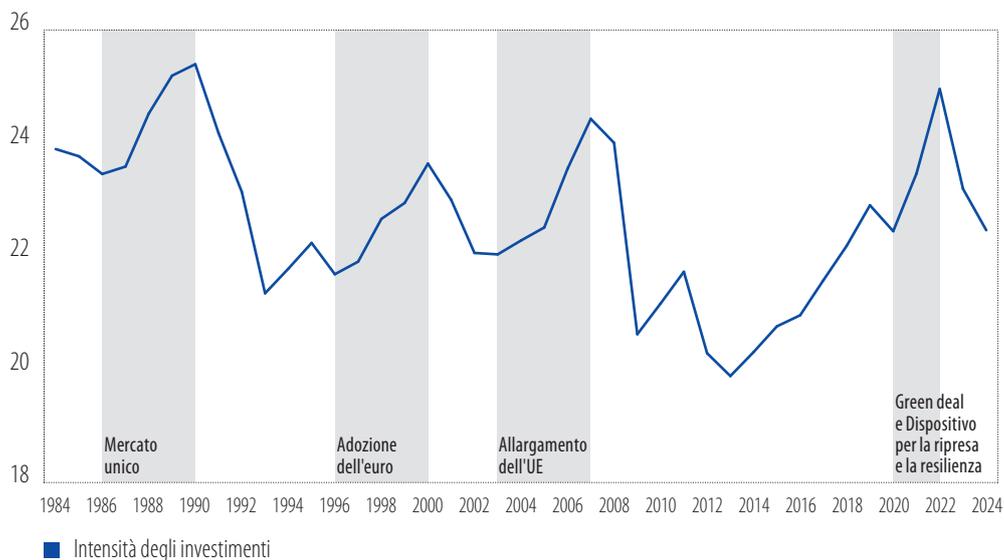
La semplificazione è fondamentale. I costi della burocrazia rappresentano un onere significativo per le imprese dell'UE, soprattutto per quelle più piccole. Circa l'86% delle imprese dell'UE impiega personale addetto alla conformità normativa; il relativo costo ammonta all'1,8% del fatturato. La percentuale sale al 2,5% del fatturato quando si parla di piccole e medie imprese. Un termine di paragone può essere rappresentato dalla spesa per energia dopo lo shock energetico, che è stata pari al 4% del fatturato soltanto.

Riduzione delle barriere e sostegno europeo come potenziali fattori combinati di slancio per gli investimenti trasformativi

In passato si sono registrati lunghi periodi di accelerazione degli investimenti dell'UE trainati da cambiamenti strutturali dell'economia che hanno innescato nuove opportunità di business. Stiamo parlando, ad esempio, della formazione del mercato unico, delle varie ondate di allargamento dell'UE e dell'introduzione dell'euro (figura 7). Si è infatti trattato di avvenimenti che hanno ampliato i mercati, eliminato barriere, agevolato la circolazione di ingenti flussi di capitali e l'accesso al credito, contribuendo così a un'esplosione delle opportunità di business che a sua volta ha dato il via a una decisa e prolungata accelerazione degli investimenti.

In tempi più recenti le politiche dell'UE fortemente incentrate sugli investimenti hanno portato ad un'analogha accelerazione. Fin dal 2015 il [Piano di investimenti per l'Europa](#) ha posto appunto gli investimenti al centro del quadro strategico dell'UE. Tuttavia il punto di svolta è probabilmente rappresentato dallo slancio imprenditoriale generato dalle ambizioni dell'Europa nell'ambito dell'economia verde e digitale sulla scorta del [Green Deal europeo](#), del Dispositivo per la ripresa e la resilienza e della risposta alla crisi energetica. Il cambio di paradigma a livello di politiche economiche una volta di più ha contribuito ad un ulteriore aumento della quota di investimenti in rapporto al PIL a dispetto del notevole impatto di shock come la pandemia e la crisi energetica.

Figura 7
Tasso di investimento nell'Unione europea (% del PIL)



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base delle prospettive economiche mondiali del Fondo monetario internazionale per ottobre 2024.

Nota: il tasso è calcolato per gli attuali Stati membri dell'Unione europea.

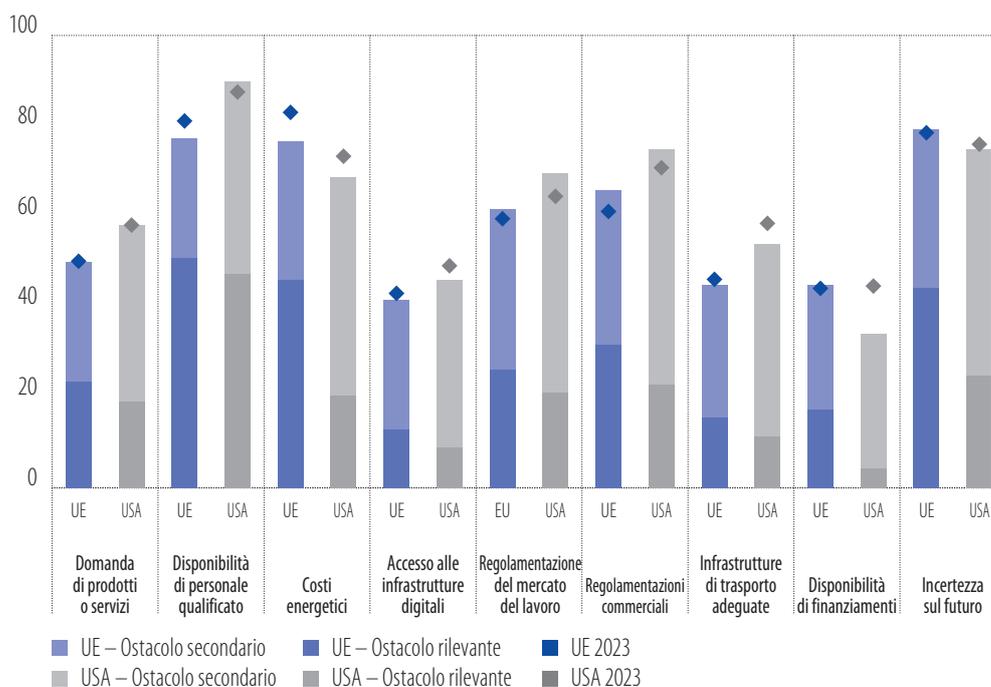
La storia degli ultimi 40 anni insegna che ai fini di un aumento degli investimenti un fattore molto efficace è dato dalla combinazione tra incentivi agli investimenti e ampliamento delle opportunità di business. In tutte le occasioni citate si è verificata un'accelerazione degli investimenti dettata da una combinazione di trasformazioni a livello strutturale e regolamentare che hanno creato opportunità di business, liberato

finanziamenti e portato all'introduzione di incentivi pubblici. In un momento in cui si discute delle possibili soluzioni per raggiungere i comuni obiettivi dell'Europa vale la pena di guardarsi alle spalle perché la strada da seguire è già segnata.

La riduzione delle barriere migliora il contesto imprenditoriale e a sua volta stimola la crescita economica, soprattutto per le industrie ad alta intensità di investimenti e i settori high-tech. Il 79% delle imprese dell'UE considera l'incertezza un ostacolo agli investimenti; anche la scarsa disponibilità di personale qualificato e il caro energia si situano su livelli simili (77%, figura 8). I vincoli agli investimenti sembrano interessare soprattutto le imprese più dinamiche. Da un'analisi comparativa tra il numero di ostacoli rilevanti indicati dalle imprese e l'aumento del valore aggiunto per settore emerge che detto aumento risulta molto più elevato nei comparti che dichiarano un minor numero di ostacoli. Eliminando anche uno solo degli "ostacoli rilevanti" il valore aggiunto del settore migliora di 3,3 punti percentuali nell'arco di quattro anni. La sensibilità al numero di ostacoli è particolarmente alta nei settori high-tech. La percentuale di imprese appartenenti a tali settori risulta infatti più elevata nei Paesi in cui il numero di ostacoli dichiarati è inferiore. In ultima analisi un miglior contesto imprenditoriale rappresenta un fattore positivo per la crescita in generale nonché un ulteriore contributo alla liberazione del potenziale delle imprese europee.

Figura 8

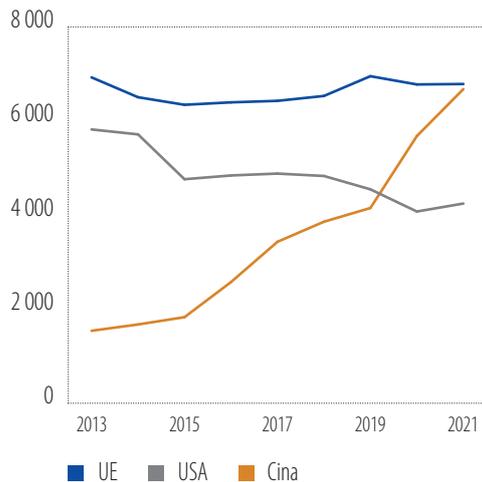
Percentuale di imprese che segnalano più di un ostacolo agli investimenti



Fonte: EIBIS 2024.

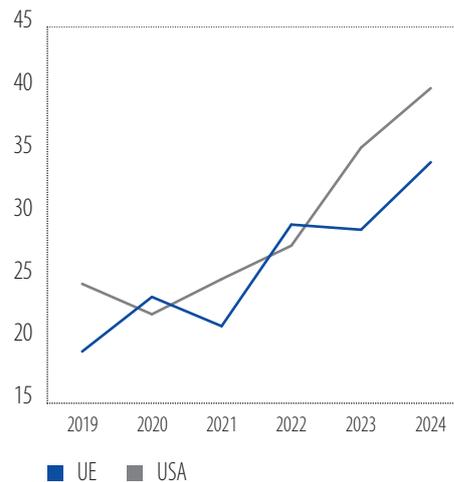
I punti di forza dell'Europa: una solida base industriale, commerciale e di ricerca crea opportunità di leadership nell'innovazione tecnologica e di incremento della produttività

Figura 9
Brevetti nelle tecnologie verdi (numero)



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dei brevetti (PATSTAT) rientranti nel trattato di cooperazione dei brevetti (PCT), in collaborazione con il Centro di consulenza per il monitoraggio delle attività di R&S dell'Università di Lovanio (KU Leuven).

Figura 10
Uso dell'intelligenza artificiale
(% di imprese)



Fonte: EIBIS 2019-2024.

Il fatto che Europa sia all'avanguardia nella ricerca di base non trova riscontro nei brevetti di tecnologie importanti; anche l'applicazione delle tecnologie a livello industriale è tutt'altro che scontata. Secondo l'[indice Nature](#) le ricerche pubblicate in Europa superano del 24% quelle degli Stati Uniti. In termini di brevetti registrati, l'Unione europea risulta tuttora competitiva sul fronte delle tecnologie verdi (figura 9), ma, fatte salve alcune aree di eccellenza, accusa un ritardo per quanto riguarda le biotecnologie, le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale. Alcuni settori più tradizionali sono dominati da grandi operatori europei, che però mostrano una preoccupante dipendenza da società straniere per le tecnologie e i servizi digitali in un momento in cui l'intelligenza artificiale sta prendendo il sopravvento. Per quanto riguarda l'adozione di innovazioni, la quota di imprese dell'UE che hanno adottato tecnologie digitali avanzate, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale, mostra una tendenza al rialzo che va di pari passo con quella evidenziata negli Stati Uniti, anche se l'Europa continua a registrare un leggero ritardo (figura 10).

Per poter innovare le imprese europee hanno bisogno di un contesto che sia aperto alle opportunità più rivoluzionarie e metta a disposizione i finanziamenti necessari per la crescita. L'innovazione potrà prosperare soltanto se l'Europa offrirà opportunità di business alle imprese giovani e innovative, in modo da incentivarle a rimanere nel vecchio continente. Dovranno inoltre essere garantite adeguate possibilità di finanziamento ad hoc per ogni fase del ciclo d'impresa. Negli ultimi dieci anni la raccolta di capitale delle scale-up dell'UE è risultata in media inferiore del 50% rispetto a quella delle omologhe realtà statunitensi (figura 11). Divari come quello appena citato non sono accettabili per l'Europa, soprattutto quando si tratta del capitale di espansione necessario per ampliare le attività e i mercati di imprese già ben avviate. Tra le possibili soluzioni in questo senso figurano il potenziamento dei prodotti di debito o di tipo azionario (equity-type) specificatamente dedicati a determinate tecnologie critiche e il miglioramento delle opportunità in sede di exit (e anche prima di questa fase). Negli Stati Uniti, ad esempio, le imprese beneficiano di valutazioni più vantaggiose e sussistono quindi maggiori opportunità di exit mediante acquisizione o IPO (offerta pubblica iniziale). Le realtà europee più promettenti sono così incentivate a trasferirsi altrove, spesso ben prima dell'uscita degli investitori (figura 12).

Figura 11
Raccolta di capitale delle scale-up dalla
fondazione in poi (milioni di dollari USA,
media cumulativa)

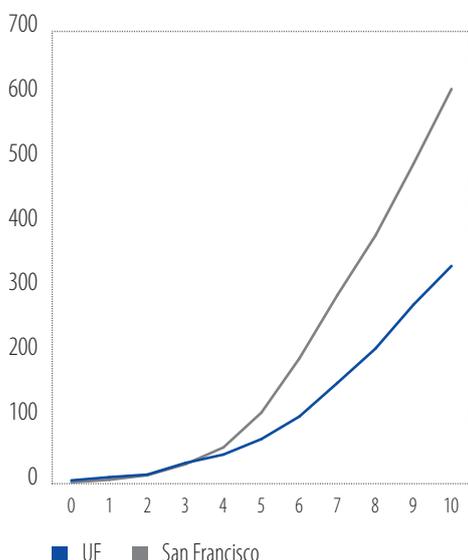
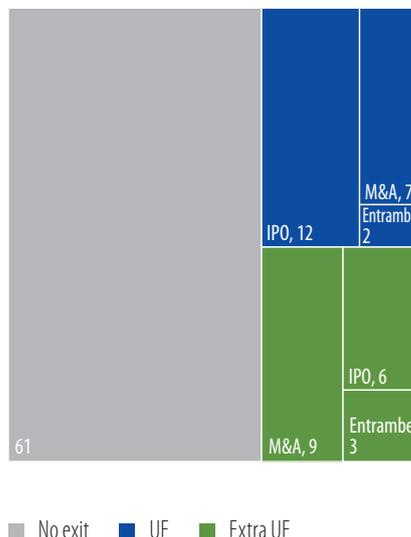


Figura 12
Luogo e tipologia di exit delle scale-up
dell'UE (in %)



Fonte: Fratto et al. (2024)¹ sulla base delle informazioni messe a disposizione da PitchBook Data, Inc.
 Nota: il campione è costituito da imprese valutate tra i 500 milioni e i 10 miliardi di dollari USA nel periodo 2013-2023. Figura 11: il riferimento negli Stati Uniti è San Francisco. Sull'asse delle ascisse è indicato il numero di anni trascorsi dalla fondazione dell'impresa. Figura 12: i tipi di exit considerati sono le offerte pubbliche iniziali/prime quotazioni (IPO) e fusioni e acquisizioni (M&A). Lo 0,8% di scale-up oggetto di buyout (rilevamento d'impresa) rientrano nella categoria "no exit".

I punti di forza dell'Europa: la leadership climatica sta dando i suoi frutti

Grazie alle sue ambizioni in ambito climatico l'Europa si è guadagnata la posizione di leader della transizione verde. L'Unione europea si è data una serie di solidi obiettivi a lungo termine in vista del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Ha quindi assunto impegni vincolanti e adottato provvedimenti normativi che prevedono il ricorso alle energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni, l'efficienza energetica, meccanismi di tariffazione del carbonio come il Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE e incentivi economici, ad esempio sussidi e sgravi fiscali, a favore dell'innovazione verde. L'insieme di queste misure sta portando alla positiva adozione di tecnologie verdi da parte delle imprese dell'UE promuovendo l'innovazione, incentivando la trasformazione delle industrie ad alta intensità energetica e gettando le basi per un'economia verde all'insegna della competitività e della sostenibilità. L'Europa si è quindi guadagnata un vantaggio competitivo, ma per mantenerlo sarà fondamentale assumere un impegno a lungo termine, continuare a dare segnali positivi in questo senso e realizzare le necessarie infrastrutture, ad esempio per la produzione e la trasmissione dell'elettricità, in tempi sufficientemente brevi.

Le ambizioni dell'Europa nel campo dell'economia verde sono il motore del suo successo nell'innovazione tecnologica verde. Nonostante l'ardua concorrenza, l'Europa è ancora all'avanguardia nell'innovazione tecnologica verde e gode di una posizione privilegiata nell'ambito delle reti di brevetti a livello mondiale (figura 13). Le imprese europee mantengono un certo vantaggio competitivo e le esportazioni di tecnologie a basse emissioni di origine europea sono in crescita. Si registra infatti un +65% dal 2017, contro un +79% per la Cina e un +22% soltanto per gli Stati Uniti (figura 14). In un contesto in cui le trasformazioni geopolitiche minacciano di sconvolgere l'ordine mondiale delle catene del valore, le imprese europee hanno l'opportunità di posizionarsi in maniera conveniente per riuscire a conciliare efficienza, resilienza e sicurezza.

¹ Fratto, C., Gatti, M., Kivernyk, A., Sinnott, E., & van der Wielen, W. (2024). *The scale-up gap: Financial market constraints holding back innovative firms in the European Union* (La questione delle scale-up: le difficoltà di finanziamento che frenano le imprese innovative dell'Unione europea) <https://doi.org/10.2867/382579>.

Figura 15
Fattori che incidono sull'indice di prestazione energetica (compresi tra 0 e 1)

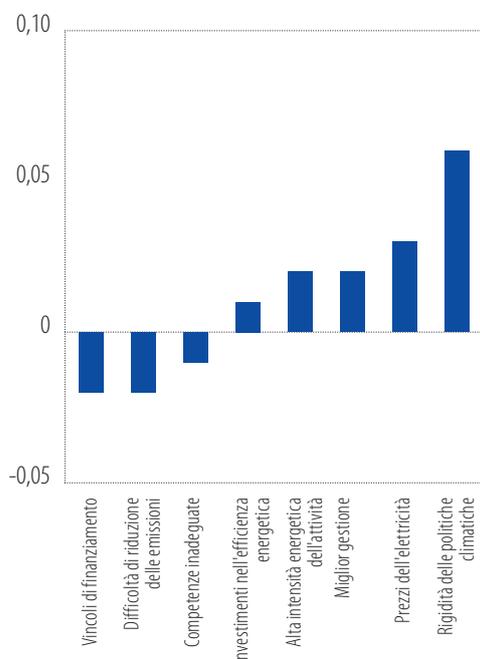
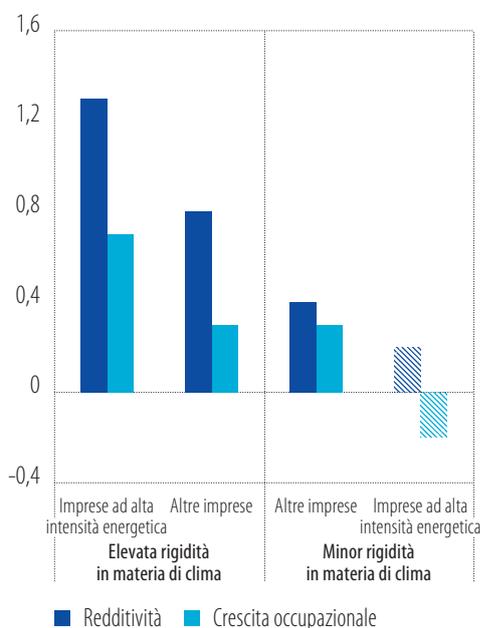


Figura 16
Probabili ritorni positivi degli interventi di efficientamento energetico (percentuale prevista)



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dell'Indagine EIBIS 2023-2024.

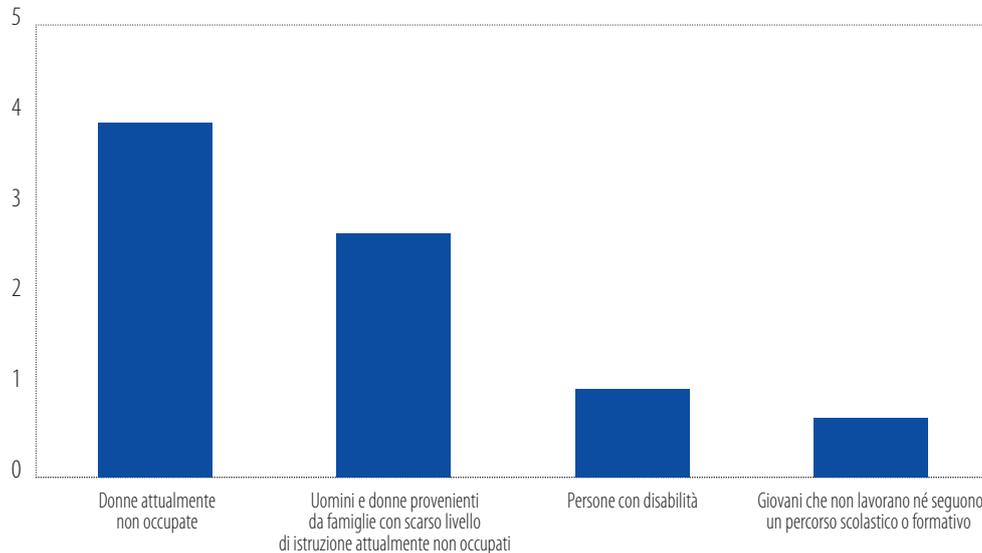
Nota: il grado di rigidità delle politiche climatiche è misurato in base a un sottoindicatore normalizzato del Climate Change Performance Index. I risultati che non sono statisticamente significativi a un livello di confidenza del 95% sono contrassegnati da strisce diagonali. Figura 15: gli istogrammi rappresentano l'effetto marginale intensivo di diverse determinanti dell'efficienza energetica rappresentati da un meta-score (cfr. capitolo 6) controllando per gli effetti legati all'anno e alla dimensione di impresa. Figura 16: l'istogramma rappresenta la probabilità che gli sforzi di efficientamento energetico generino diversi ritorni positivi a seconda di specifici determinanti.

I punti di forza dell'Europa: possibilità di ritorni positivi in termini economici e di competenze necessarie per una maggiore concorrenzialità grazie agli investimenti sociali

Spesso dato per scontato, il modello sociale europeo improntato all'inclusività è uno dei punti di forza del continente. La maggiore partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto da parte delle donne, e le sempre più diffuse pari opportunità hanno rappresentato un fattore di crescita. Tuttavia nel 2024 il 51% delle imprese dell'UE ha individuato nella carenza di lavoratori qualificati uno dei principali ostacoli agli investimenti (la percentuale era pari al 39% nel 2016). Eppure non si è rilevato un aumento della percentuale di imprese con investimenti nella formazione. L'invecchiamento della popolazione e le competenze richieste dalle transizioni verde e digitale non faranno che esacerbare il problema. Su questo sfondo è fondamentale continuare a investire nel sociale aiutando quindi le persone a sviluppare le proprie competenze e incentivando la partecipazione al mercato del lavoro e alla mobilità dei lavoratori. Infatti, se la partecipazione delle lavoratrici si uniformasse sui livelli più alti in tutti gli Stati membri dell'UE si potrebbe ottenere un aumento del PIL dell'Unione pari al 4% (figura 17). Con l'aggiunta di ulteriori 1,5 milioni di posti nelle strutture per l'infanzia si ridurrebbe il divario occupazionale uomo-donna del 5%.

Figura 17

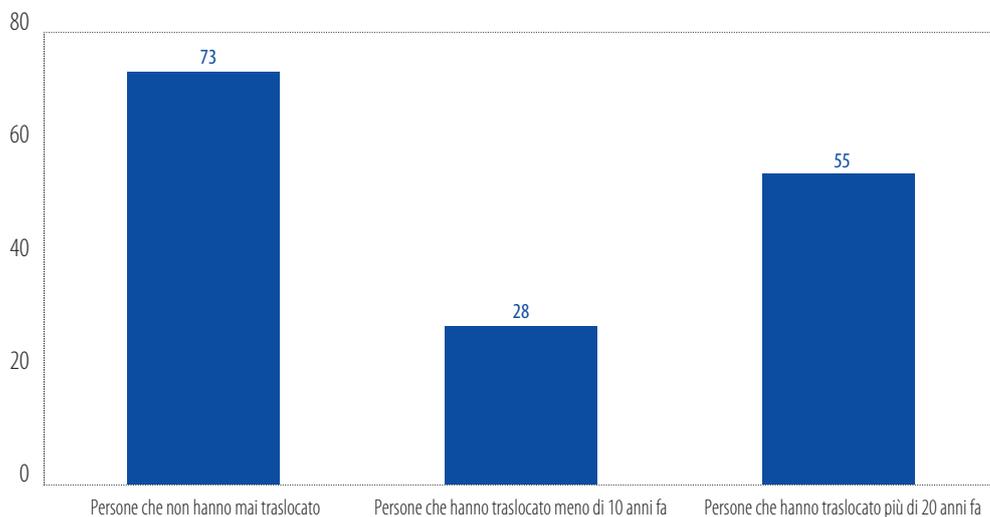
Potenziati aumenti del PIL dell'UE (in %) legati a tassi di partecipazione al mercato del lavoro uniformati su quelli degli Stati membri meglio posizionati in tal senso



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dei dati Eurostat, della banca dati macroeconomica annuale della Direzione generale degli Affari economici e finanziari (AMECO) della Commissione europea e dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici).

Figura 18

Quota di proprietari di case (in %) nei diversi gruppi demografici (media UE 2021-2023)

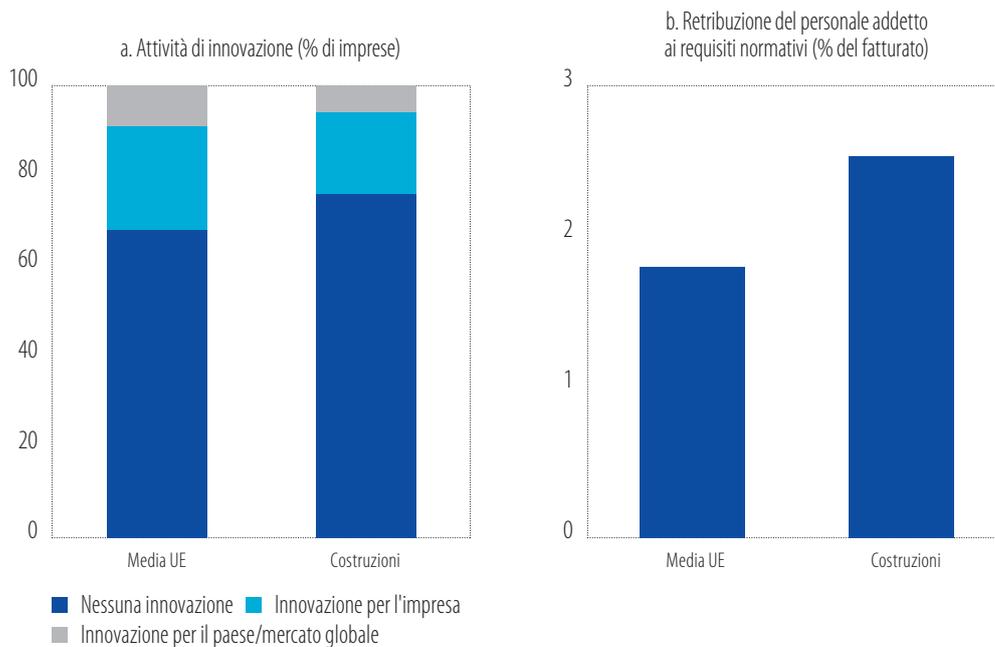


Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base delle statistiche dell'UE sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC).

I prezzi delle case sempre di più rappresentano un motivo di preoccupazione: in particolare nelle città in rapida crescita, infatti, la rigidità nell'offerta di alloggi economici aumenta l'inefficienza nella distribuzione della manodopera con conseguenze negative sulla crescita e la produttività. Le ripercussioni sono particolarmente negative per i giovani e coloro che intendono trasferirsi in città (figura 18). In Europa il settore delle costruzioni è stato interessato da fenomeni di scarsa produttività e mancanza di innovazione che hanno incrementato i costi e allungato i tempi di consegna dei progetti di edilizia residenziale. Anche altre barriere sul lato dell'offerta destano preoccupazione: si tratta degli ostacoli normativi, ad esempio le difficoltà nell'ottenimento dei vari permessi, e della carenza di competenze che non permette al settore di avanzare (figura 19).

Ci sono però margini per rendere più efficiente la spesa per gli investimenti sociali. Se in tutta l'Unione europea il livello di efficienza degli investimenti pubblici nei settori sociali si uniformasse sui livelli degli Stati membri più diligenti si potrebbe teoricamente risparmiare circa il 2,5% del PIL, anche in assenza di compromessi quanto ai risultati conseguiti. In questo modo si libererebbero risorse da investire nei principali servizi sociali.

Figura 19
Innovazione e ostacoli normativi nel settore delle costruzioni



Fonte: EIBIS 2024.

Fonte: EIBIS 2024.

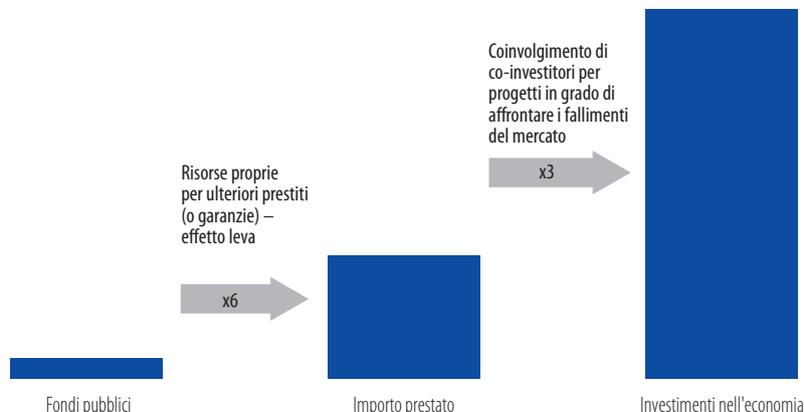
Amplificare al massimo l'impatto degli aiuti pubblici: un miglior impatto grazie a strumenti mirati e al coordinamento dell'UE

Le politiche europee devono rimanere incentrate sugli incentivi agli investimenti. Emergono infatti nuove esigenze di investimento proprio in un momento caratterizzato da esigui margini di bilancio in cui, oltretutto, sta per terminare il periodo di validità del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Sarà quindi più difficile per gli Stati membri trovare il giusto compromesso. È fondamentale mantenere alto il livello degli investimenti pubblici e attuare un maggior coordinamento a livello europeo affrontando in particolare i fallimenti del mercato e catalizzando gli investimenti privati nelle aree più abbandonate in questo senso. L'impatto delle risorse pubbliche, pur se scarse, può essere amplificato al massimo ricorrendo a strumenti finanziari e a un maggiore coordinamento a livello di UE. L'effetto leva degli strumenti finanziari rappresenta infatti un fattore abilitante fondamentale in relazione agli investimenti in Europa: in pratica un'opportunità per ottenere di più con meno (figura 20).

L'efficacia degli incentivi al settore privato è maggiore se si tratta di interventi mirati. Negli ultimi anni il sostegno pubblico a favore delle imprese sotto forma di contributi a fondo perduto o prestiti a condizioni agevolate è notevolmente aumentato. Nel 2024 a beneficiare di tale sostegno è stato il 16,1% delle imprese europee. Le nostre analisi confermano che gli aiuti pubblici incidono positivamente sugli investimenti delle imprese e in generale sulla loro performance; l'impatto risulta inoltre più evidente quando gli incentivi sono mirati (figura 21). Infatti le probabilità di investimenti nell'efficienza energetica, nelle tecnologie pulite o nell'innovazione da parte delle imprese dell'UE beneficiarie di aiuti sono risultate superiori di 20 punti percentuali in presenza di contributi a fondo perduto o prestiti specificamente concessi a fronte di determinati obiettivi politici.

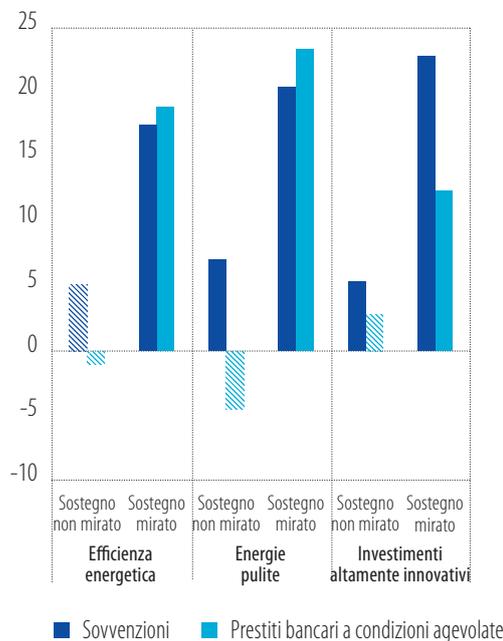
Adottando un approccio europeo alla politica industriale si riducono al minimo le distorsioni del mercato unico e si aumenta l'efficacia. Le nostre analisi dimostrano che quando gli aiuti pubblici provengono dall'UE l'effetto distorsivo del mercato è minore, soprattutto per quanto riguarda i settori mid-tech (figura 22).

Figura 20
Utilizzo dell'effetto leva per ottimizzare le risorse (moltiplicatori di prestito indicativi per il Gruppo BEI)



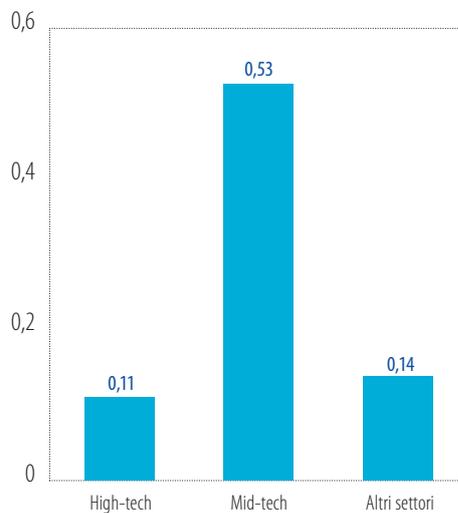
Fonte: elaborazioni degli esperti BEI.
 Nota: valori puramente indicativi a seconda del profilo di rischio, del mix di prodotti, del contesto di mercato e del sostegno aggiuntivo dell'UE (soprattutto sotto forma di garanzie).

Figura 21
Impatto del sostegno finanziario sulla probabilità di investimento nella trasformazione verde e nell'innovazione (in punti percentuali)



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dell'Indagine EIBIS 2024.
 Nota: il valore di riferimento è quello in assenza di sovvenzioni/prestiti bancari a condizioni agevolate. I risultati statisticamente irrilevanti a un livello di confidenza del 90% sono contrassegnati da strisce diagonali.

Figura 22
Gli strumenti dell'UE riducono le distorsioni introdotte dagli interventi a livello nazionale (stima dell'aumento di produttività derivante dal coordinamento degli aiuti pubblici, in punti percentuali)



Fonte: elaborazioni degli esperti BEI sulla base dell'Indagine EIBIS 2024.

In ultima analisi le chance europee risiedono nei punti di forza del continente, quindi la capacità di integrare varie economie nel rispetto dei valori e degli obiettivi a lungo termine dell'Europa. L'integrazione del mercato e la semplificazione sono fondamentali in un'ottica di opportunità di business, che a loro volta innescano l'innovazione e gli investimenti.

RAPPORTO SUGLI 2024-2025
SINTESI
INVESTIMENTI
INNOVAZIONE
INTEGRAZIONE
E SEMPLIFICAZIONE
IN EUROPA



Banca europea
per gli investimenti | Gruppo